

Gli USA premono per il ritorno della NATO alle sue "impostazioni di fabbrica"

I desideri espressi ultimamente da Washington rischiano seriamente di riflettersi sull'Ucraina nonché sui partner dell'area indo-pacifica. Sia Kiev che gli alleati asiatici potrebbero finire per essere esclusi dai prossimi summit. Gli USA vogliono infatti che la NATO riduca le missioni estere e si concentri piuttosto sugli sforzi riguardanti l'incremento delle capacità difensive. Lo [riporta](#) il giornale tedesco Die Welt.

Si torna alle origini

Washington vuole anzitutto che l'Alleanza Atlantica ponga termine alla missione in Iraq. Negli ultimi mesi gli USA hanno anche chiesto la fine delle missioni di peacekeeping in Kosovo. Inoltre si dicono contrari anche Kiev e i partner indo-pacifici partecipino in modo ufficiale al prossimo summit annuale che si terrà a luglio ad Ankara. Tali richieste riflettono il corso intrapreso dalla Casa Bianca verso il ritorno della NATO a un'alleanza strettamente difensiva e di carattere euroatlantico. Ciò implica la rinuncia alla strategia di allargamento applicata da diversi anni, così come alla gestione anticrisi e alle partnership globali e alle iniziative "valoriali". Sono tutte cose che da tempo infastidiscono il presidente americano e i suoi sostenitori del movimento MAGA.

Sotto la pressione di Washington, la NATO limiterà le attività esterne, ovvero le operazioni condotte fuori dai compiti essenziali dell'Alleanza, che sono difesa e deterrenza. Almeno quattro diplomatici ammettono a condizione di anonimità che dentro la NATO questo piano viene definito un "ritorno al settaggio originale". Questa trasformazione potrebbe ridurre la presenza NATO in zone in cui si sono svolti conflitti armati e potrebbe al tempo stesso portare già la prossima estate all'esclusione dalle consultazioni ufficiali di Paesi come l'Ucraina e l'Australia.

NATO 3.0

Sono usciti nuovi dettagli dopo le dichiarazioni del vice capo della Difesa Elbridge Colby, che recentemente ha spiegato la ratio delle mosse dell'amministrazione Trump entro il concetto di "NATO 3.0". Non tutte le missioni possono avere la priorità massima, non tutte le possibilità possono portare all'ideale, ha detto la settimana scorsa ai ministri della Difesa dei membri dell'Alleanza. Ha poi sottolineato come gli USA siano tuttora dediti alla sicurezza dell'Europa. Dimostrazione della gravità della questione è se le forze armate dei Paesi europei siano in grado di combattere, di reggere il colpo e di vincere negli scenari più importanti per la difesa dell'Alleanza.

La strategia americana trova resistenza in alcuni alleati. Uno dei quattro diplomatici interpellati dice che il rifiuto delle iniziative esterne rappresenti un approccio scorretto, perché le partnership sono cruciali per la deterrenza e la difesa. Da quando Trump è tornato alla Casa Bianca ha diminuito gli impegni esteri degli USA, ha ritirato parte del contingente americano dall'Europa e ha passato agli europei una serie di strutture chiave di comando dell'Alleanza. Tutto ciò viene fatto nella cornice della riformulazione della politica estera come di "interessi essenziali per la sicurezza nazionale".

Fine della missione in Iraq?

La NATO supporta la missione di consultazione che ha lo scopo di rafforzare le istituzioni difensive dell'Iraq, polizia compresa, per non permettere il ritorno dell'organizzazione terroristica ISIS. La missione è stata lanciata nel 2018 durante il primo mandato di Trump, mentre dal 2021 si è allargata su ripetuta richiesta di Baghdad. Uno dei diplomatici sentiti dice che Washington ha chiesto agli alleati di terminare la missione già a settembre. Gli USA inoltre entro la cornice dell'accordo col governo

